

Il parlamentare Andrea De Maria

«Da quell'orrore, una lezione di pace»

DS3374

DS3374

Come primo cittadino accolse Ciampi e Rau nel 2002: «Oggi come allora, un inno all'Unione europea»

PRESERVARE LA MEMORIA

«I luoghi come Monte Sole diventano riferimento importantissimo per tutte le future generazioni»

LA VISITA DI MATTARELLA

«È un grande onore per tutti noi. Ha ribadito più volte come l'antifascismo sia il perno della nostra Costituzione»

di **Andrea Bonzi**

«La visita di Mattarella con Steinmeier a Monte Sole sarà un momento molto importante ed emozionante per tutti, e lo sarà anche per me. Sentirò in modo particolare il collegamento con quel 17 aprile 2002, per me indimenticabile, in cui Ciampi e Rau, allora presidente tedesco, resero omaggio alle vittime». Ventidue anni fa, Andrea De Maria indossava la fascia tricolore di sindaco di Marzabotto (carica che ricoprì dal 1995 al 2004), e ascoltò con le proprie orecchie le scuse e la richiesta di perdono di Rau, in nome del popolo tedesco, per l'orrendo crimine perpetrato nell'autunno del 1944. Oggi, De Maria, deputato del Pd, sarà di nuovo lì, con le autorità, per onorare i caduti nell'ottantesimo anniversario della strage.

De Maria, cosa rappresenta per lei e per il nostro Paese l'eccidio di Monte Sole?

«A Marzabotto, Monzuno e Grizzana è stato compiuto il più grande eccidio di civili della Seconda guerra mondiale in Europa. Il fatto che questo tragico evento sia diventato punto di riferimento e protagonista di una serie di iniziative e azioni rivolte a promuovere l'impegno nel segno dell'antifascismo e della pace, credo sia qualcosa di unico».

Lei ha amministrato la comunità di Marzabotto per nove anni. Che tipo di responsabilità ha sentito?

«Come tutti i sindaci, ho affrontato le sfide dell'amministrare una comunità di oltre seimila abitanti: avevo 28 anni e una grande responsabilità da gestire. Quella comunità mi ha dato un grande insegnamento sulla possibilità di trarre dal quell'abnorme crimine non un motivo di odio ma un impegno di pace».

Cosa le è rimasto impresso delle scuse del presidente tedesco Rau nel 2002?

«Rau fece un discorso bellissimo, fu accolto come un fratello dai superstiti di allora (oggi non ce ne sono più). Ecco, quel momento dice molto dell'Unione europea: popoli che si sono massacrati per anni, si ritrovano insieme a progettare non solo un'unità politica ed economica, ma anche un futuro di pace nel continente. Credo che sia qualcosa che rivedrò anche in questa visita di Mattarella e Steinmeier, per noi tutti un grande onore. La democrazia tedesca, poi, è molto attenta a tenere un rapporto con questi luoghi, del resto le prime vittime di Hitler sono i tedeschi che si opponevano a lui, come i ragazzi della Rosa Bianca, che pagarono con la vita».

Anche Mattarella è un presidente molto attento alla difesa della memoria...

«Sì, ricordo sue dichiarazioni anche recenti in cui ha ribadito come l'antifascismo sia un perno

imprescindibile della nostra Costituzione. La memoria è preziosissima per il Paese: nella storia della lotta antifascista ci sono le radici profonde della nostra democrazia».

La conservazione di questa memoria è ancora possibile a 80 anni di distanza dai fatti?

«I luoghi della memoria, come Monte Sole, diventano fondamentali, un riferimento importantissimo per le future generazioni. Fin dal 2018 ho assunto un'iniziativa affinché il Ministero della cultura finanzi 54 luoghi della memoria, tra cui, nella nostra regione, il Comitato onoranze caduti Marzabotto, Sant'Anna di Stazzema, il Museo dei fratelli Cervi, il campo di concentramento di Fossoli e Risiera di San Sabba. L'auspicio è che, su questa memoria, si uniscano tutte le forze politiche, non sempre è stato così. Arrigo Boldrini, il Comandante Bulow, diceva: 'Abbiamo combattuto per la libertà di tutti; per chi era con noi, per chi non c'era ed anche per chi era contro'».

Sui risarcimenti alle vittime ci sono state diverse sentenze, ma mancano ancora i pagamenti...

«Io credo che sia un diritto che deve diventare realmente esigibile. Anche quello è un modo per tenere viva la memoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sentenza del 2022

IL NODO RISARCIMENTI



Il principio dei giudici

«Fu un piano strategico del Reich»

Nel 2022, il Tribunale di Bologna, attraverso la giudice

Alessandra Arceri, condannò la Repubblica federale tedesca a risarcire le vittime del massacro realizzato a Monte Sole da parte delle Ss della 16° divisione corazzata granatieri, aiutate dai fascisti locali, dal 29 settembre al 5 ottobre 1944. «Le atrocità compiute non dipendevano da scelte individuali dei militari impegnati sul campo, bensì erano parte integrante di un preciso disegno strategico ideato al vertice del Reich», sono le parole della sentenza dei giudici. L'azione legale è stata intrapresa da 33 familiari delle vittime dell'eccidio, e il riconoscimento della pianificazione nazista, era ciò che l'Associazione, oggi guidata da Gian Luca Luccarini, si attendeva.